

ISTRUZIONI PER GLI ALLIEVI

Cari studenti,
la prova che qui vi presentiamo prevede la lettura di un breve racconto di Libero Bigiaretti (scrittore marchigiano vivente) intitolato ***Gli occhiali*** e un esercizio di comprensione e di analisi delle caratteristiche del testo.

Il lavoro che siete chiamati a svolgere può essere schematicamente distinto in cinque momenti successivi:

1. la prima lettura
2. una guida alla comprensione
3. la struttura della narrazione
4. l'analisi dei personaggi
5. una produzione scritta.

Per ciascuna di queste cinque fasi trovate le rispettive istruzioni nel testo della prova. Prima di mettervi al lavoro dovete sforzarvi di capire bene la richiesta che vi è fatta.

È indispensabile rispettare lo svolgimento proposto poiché l'esercizio segue un percorso graduale di approfondimento e ogni fase successiva prevede un collegamento logico con quella precedente.

Il tempo massimo a vostra disposizione è di 3 ore (180 minuti).

Buon lavoro!

FASE 1 – Prima lettura

Eccoti il testo del racconto. Leggilo con attenzione e senza fretta.

Quando un vocabolo ignoto o un'espressione difficile ti sembrano ostacolare la comprensione, cercali nel dizionario. Nel margine di destra (a tua disposizione) potrai inserire le spiegazioni appropriate, costruendo in pratica le note del testo.

Libero Bigiaretti, *Gli occhiali*

- La prima volta che misi un paio di occhiali a cavalcioni sul mio naso, dovetti lottare lungamente prima di decidermi al sacrificio di una mia vanità di giovanotto; e si trattava di una vanità verso la quale ero sempre stato incoraggiato dagli altri. Fin da bambino, difatti, mi ero sempre sentito dire:
- 5 "Che begli occhi ha questo ragazzo", e certamente allora non supponevo che lodassero il mio sguardo, profondo e malinconico com'è spesso quello dei miopi, soltanto perché sul mio viso olivastro e nella persona troppo magra non avrebbero trovato altro da lodare.
- 10 Proprio quando raggiunsi i vent'anni, cioè quando avevo incominciato a servirmi con una certa astuzia del mio sguardo, l'oculista mi ingiunse brutalmente di mettermi gli occhiali, che anzi, secondo lui, avrei dovuto portare già da un pezzo.
- 15 "Debbo portarli sempre?" gli domandai con una certa apprensione "voglio dire anche quando non debbo leggere o scrivere, anche quando vado a spasso?"
- Sempre, naturalmente" mi rispose l'uomo dal camice bianco. "Che male c'è? Ha paura di non piacere più alle ragazze? In quel momento, a dire il vero, io temevo soltanto di non piacere più a Maria Teresa,
- 20 nonostante che anche lei mi avesse incoraggiato a recarmi dall'oculista e anzi, se io non mi fossi opposto, mi ci avrebbe accompagnato. Maria Teresa, debbo dire, era una ragazza molto saggia, e a me piaceva per l'appunto il suo modo di afferrare al volo i discorsi piuttosto assurdi che le tenevo e di riportarli al livello giusto:
- 25 alla nostra altezza di ragazzi. Così tra la mia tendenza a eccedere con la fantasia e la sua quieta inclinazione a un ordine raziocinante, s'era stabilita una certa armonia. Ora io temevo che i miei occhiali la squilibrassero. Maria Teresa, no; per lei gli occhiali erano - come mi disse - una cosa senza importanza, una cosa che ella poteva accettare
- 30 anche sul mio viso dal momento che tanta gente li portava. In ciò ebbi la prova che evidentemente ella non mi voleva bene soltanto per i miei occhi. Forse soltanto io mi volevo bene per i miei occhi.
- Era vanto rimasti d'accordo che il pomeriggio di quel giorno saremmo andati a ritirare gli occhiali. Invece io volli farle una sorpresa: andai
- 35 molto prima dell'ora fissata dall'ottico. Entrai in un negozio grande e

chiaro, pieno di specchi, di scaffali, di vetrine entro cui stavano lenti e binocoli d'ogni forma. In un angolo, puntato contro il soffitto, un grande misterioso cannocchiale montato su un cavalletto pieno di viti e di manovelle, che mi riportò immediatamente alle pagine fantasiose di Flammarion¹ e di Verne² lette non molti anni prima. Avevo in
40 mano la ricetta e sono sicuro di essere diventato rosso allorché una commessa me la tolse di mano. Non ci volle molto a trovare le lenti adatte per me: ero un miope come tanti altri, ma non come m'ero figurato di esserlo. Mi misi gli occhiali, aggiustandomeli davanti allo
45 specchio, dentro il quale però non vedevo nulla a causa della mia confusione; mi recai alla cassa, poi, quasi barcollando, fui sulla strada, nella luce piena; e mi accorsi che il mondo era cambiato. Era cambiato di colore e di forma. Le dimensioni non parevano più quelle sulle quali avevo accordato i miei sensi; il cielo s'era fatto
50 spaventosamente alto e veramente senza fine; non era più a portata della mia ragione. Gli uomini si misero a mostrarmi, con una specie di crudeltà concordata, i loro volti segnati da spaccature, rughe, peli, cicatrici. Provai l'impressione di trovarmi di fronte a una generale ostentazione, orribile e quasi oscena: vedevo dappertutto volti segnati
55 e tarlati, abiti con macchie disegnate nitidamente; su visi di donna che prima mi avrebbero incantato scorgevo nitidamente le unghiate del tempo, i guasti dell'età. Io ero un po' preparato a vedere il mondo cambiato; certe volte, al cinematografo, il mio amico Stefano mi aveva prestato le sue lenti, e io avevo provato una certa invidia per
60 coloro che non ne hanno bisogno; avevo capito che essere miopi è lo stesso che abitare un mondo che si conosce appena, a distanza; come vivere dentro una stanza sempre immersa nella penombra. Ma sulla strada, nella luce piena, non era come al cinema: attraverso le lenti le persone erano brutte, le case, gli oggetti, le piante stavano rigida-
65 mente nell'aria con i loro contorni troppo netti come figurine ritagliate nella carta. Ogni tanto mi toglievo gli occhiali perché mi pareva che la testa incominciasse a dolermi, poi subito preso dalla curiosità me li rimettevo e imparavo che sulla terrazza di una casa davanti alla quale passavo tutti i giorni c'era una fila di piccoli vasi; imparavo che sul
70 frontone della Chiesa di San Biagio c'erano alcune parole latine di cui non mi ero mai accorto. Andai incontro a Maria Teresa nel giardino dove ci vedevamo sempre. Passeggiavo nervosamente aspettandola, infastidito dal numero enorme di foglie che ora mi toccava di vedere su ogni albero,
75 ero preso da una strana apprensione come se avessi dovuto contarle una per una. Se sollevavo per un momento le lenti ritrovavo gli alberi, gli antichi lecci, gli ippocastani, i pini, quali li avevo amati, senza quella nuova ossessiva petulanza di foglie e di rami.... Finalmente scorsi Maria Teresa, da lontano; molto lontano; le altre volte più che
80 distinguere, indovinavo la sua figura soltanto quando, a metà del

¹ Flammarion: C. Flammarion (1842-1925), illustre astronomo francese, autore - fra l'altro - dell'opera di volgarizzazione dell'astronomia "Pluralità dei mondi abitati". Si dedicò anche a ricerche sullo spiritismo.

² J. Verne: J. Verne (1828-1905), scrittore francese, autore di affascinanti romanzi d'avventure.

viale, giungeva all'altezza di una certa fontanina: invece adesso quasi potevo vedere il suo volto e il sorriso che quietamente ella vi accomodava venendomi incontro.

85 Man mano che si avvicinava la guardavo; o meglio erano i miei occhiali a farmela guardare freddamente, e mi accorsi che ella, camminando, buttava sgraziatamente in fuori la gamba destra. Non me ne ero mai accorto. Avevo sempre camminato accanto a lei e da lontano avevo potuto distinguere tutt'al più il colore del suo vestito.

90 Quando mi fu vicina, Maria Teresa mi fece perfino alcuni complimenti, assicurandomi che gli occhiali mi stavano benissimo, mi davano, disse, un'aria più distinta. Io sorridevo impacciato e ogni tanto mi aggiustavo gli occhiali. Guardavo il profilo di Maria Teresa attraverso le lenti come un astronomo guarda una stella attraverso il telescopio. Ma non avrei dovuto farlo: il viso di Maria Teresa era
95 grazioso ma anche, scopersi, pieno di difetti: i pori della pelle erano spalancati, intorno agli occhi un lividore malsano, e alcuni peli ridicoli spuntavano all'angolo delle labbra dipinte malamente per tentare invano di correggere il loro vero disegno.

100 Mi parve improvvisamente che non sarei stato più capace di baciare quelle labbra. Non sapevo frenare il mio malumore (o era addirittura una delusione?) e Maria Teresa non se ne accorgeva neppure. Se ne accorse quando, apparentemente senza ragione, incominciai a rispondere quasi sgarbatamente alle sue domande.

105 Mi domandava: «Ma che cosa c'è? Si può sapere che cos'hai?» e anche la sua voce mi pareva sgraziata: anche la sua voce la udivo con gli occhiali, voglio dire con la spietata disposizione d'animo che mi veniva dagli occhiali.

La giornata si corruppe nei nostri animi, non sapevamo parlare senza mettere allo scoperto una imprecisata irritazione, e quanto a me
110 evidentemente mettevo un certo impegno nella mia cattiveria. Poi Maria Teresa se ne andò, sconcertata, di malumore, e io mi fermai per vederla camminare dinanzi a me nel modo che mi si era rivelato un'ora prima.

115 Non voglio dire che tutto sia dipeso dagli occhiali, ma certamente è incominciato da quel momento preciso il mio disamore per Maria Teresa e per tante altre cose. Adesso - dopo tanti anni - il mondo non mi piace più se lo guardo senza gli occhiali: non più vago e sfumato quale appariva ai miei occhi miopi di giovane, ma insipido, scolorito e inespressivo come una vecchia fotografia.

120 (da i racconti, ed Vallecchi)

Libero Bigiaretti – Nato a Matelica (Macerata) nel 1906; vive a Roma, dove svolge una molteplice attività letteraria, anche di critico e giornalista. Seguì studi irregolari, diplomandosi infine al liceo artistico, e non disdegnando di esercitare i più svariati mestieri: dall'apprendista muratore al disegnatore tecnico, da pittore ceramista a impiegato.

FASE 2 - Guida alla comprensione

Devi ora rispondere, in modo preciso e completo, alle domande seguenti. Esse ti faranno ripercorrere con attenzione il racconto e ti guideranno nel lavoro di comprensione. Le risposte sono ricavabili direttamente dalla lettura del testo: in alcuni casi potrai quasi limitarti a citare, in altri dovrai invece spiegare con parole tue. Formula sempre delle frasi di senso compiuto!

1. Qual è la "vanità" che il ragazzo pensa di dover sacrificare mettendo gli occhiali?

2. Come è definito nel testo lo sguardo del protagonista bambino?

3. Il timore di perdere l'amore di Maria Teresa è giustificato dall'atteggiamento della ragazza? Motiva la tua risposta.

4. Qual è la prima reazione del ragazzo nel momento in cui inforca gli occhiali?

5. Quando il ragazzo esce dal negozio di ottica, il mondo visto con gli occhiali gli appare diverso: *Era cambiato di colore e di forma* (riga 48). Indica almeno un esempio, tratto dal testo, che giustifichi l'affermazione.

6. Perché il ragazzo era già un po' preparato a vedere il mondo cambiato (righe 57-58)?

7. Come appare il viso di Maria Teresa allo sguardo occhialuto del protagonista?

8. Come reagisce Maria Teresa al malumore del protagonista e al suo atteggiamento sgarbato?

9. Alla fine del racconto il mondo "senza occhiali" non piace più al protagonista. Perché? Come gli appare ora?

10. Nel racconto si fa spesso riferimento agli strumenti ottici. Potresti citarne tre e indicare le righe in cui appaiono nel testo?

FASE 3 - Struttura della narrazione. I: suddivisione in sequenze

Abbiamo diviso il racconto in sei piani (sequenze).

Per ciascuna di esse abbiamo indicato, oltre alle righe del testo, nella colonna di sinistra gli elementi narrativi che ritroviamo nella sequenza (personaggi, luogo, tempo, eventi), nella colonna di destra una breve sintesi tematica.

Osserva attentamente lo schema proposto!

Ti accorgerai che in alcuni casi abbiamo lasciato degli spazi bianchi che tu dovrai completare secondo il modello indicato.

I: Sequenza introduttiva

Righe 1-9	a. personaggi: il protagonista b. luogo: indefinito c. tempo: indefinito (nella memoria del protagonista il periodo che va dall'infanzia ai venti anni) d. eventi: rievocazione della difficoltà vissuta dal ragazzo quando ha dovuto mettere gli occhiali.	Breve sintesi Il protagonista-narratore introduce il tema del racconto e, con riferimento alla sua esperienza personale, porta l'attenzione del lettore sul problema della miopia e dello sguardo.
--------------	--	--

II: La miopia

Righe 10-32	a. il protagonista, l'oculista, Maria Teresa b. lo studio dell'oculista c. un giorno, quando il protagonista ha vent'anni d. visita dall'oculista; prescrizione dell'uso degli occhiali; il pensiero del protagonista va a Maria Teresa.	All'età di vent'anni il protagonista è costretto all'uso degli occhiali. Nasce il dubbio che questi possano incrinare il rapporto con la sua ragazza. Il protagonista teme di non piacerle più.
----------------	---	---

III: Dall'ottico

Righe 33-47		
----------------	--	--

IV: Il mondo attraverso gli occhiali

Righe 48-71	<ul style="list-style-type: none">a. il protagonista, l'amicob. in stradac. il pomeriggio dello stesso giorno, breve flash backd. il cammino verso il luogo dell'appuntamento; osservazione dell'ambiente esterno; un ricordo significativo.	
----------------	---	--

V: L'incontro con Maria Teresa

Righe 72-112	<ul style="list-style-type: none">a.b.c.d.	Il protagonista si reca all'appuntamento con Maria Teresa e l'attende con apprensione. Ora però la ragazza gli appare come attraverso una lente d'ingrandimento che ne rivela difetti e imperfezioni. Queste sue nuove percezioni e il disagio interiore che ne consegue si traducono in un atteggiamento irritato e sgarbato che rovina l'incontro e in seguito il rapporto tra i due.
-----------------	---	---

VI: Sequenza conclusiva

Righe 113- 118	<ul style="list-style-type: none">a. il protagonistab. indefinitoc. al presente (dopo tanti anni)d. riflessione conclusiva, consapevolezza del mutamento.	Dopo tanti anni dagli eventi narrati l'atteggiamento del protagonista è mutato radicalmente. Non gli piace più il mondo "senza occhiali".
----------------------	--	---

FASE 4 - Analisi dei personaggi

Prendi in considerazione i due personaggi principali (il protagonista e Maria Teresa). Essi sono descritti e caratterizzati soprattutto nelle sequenze che abbiamo indicato con il n. II e il n. V.

Rileggi con attenzione queste sequenze e poi rispondi alle seguenti domande:

- 1. Descrivi i due personaggi principali (il protagonista e Maria Teresa) e metti in evidenza il rapporto che c'è fra di loro all'inizio del racconto.**

[illegible]

2. Come si sviluppa il rapporto tra i due? Descrivi il cambiamento intervenuto e spiegate le ragioni profonde.

[illegible]

3. Alle righe 104-106 del testo, il narratore descrive la propria percezione della voce della ragazza con queste parole: *anche la sua voce io la udivo con gli occhiali*. Si tratta di un'affermazione apparentemente paradossale. Potresti tentare di spiegarne il significato?

4. Se tu dovessi scegliere con quale dei due personaggi stare, ti metteresti dalla parte del protagonista o da quella di Maria Teresa? O saresti in bilico fra i due? Perché?

FASE 5 - Produzione scritta

Concentra la tua attenzione sulla sequenza V. Essa contiene la descrizione dell'incontro del protagonista con Maria Teresa.

La scena, le sensazioni, le emozioni sono raccontate dal narratore-protagonista ed esprimono, in effetti, il punto di vista del ragazzo con gli occhiali.

Ti chiediamo ora di metterti idealmente dalla parte della ragazza e, rispettando gli eventi narrati, di provare a raccontare la stessa scena assumendo il suo particolare punto di vista (se ti serve, puoi dare un nome al protagonista).

[illegible]